

Lecco ricorda gli scioperi del '44

«Esempio di coraggio e libertà»

Omaggio. Ieri mattina il corteo e la messa per celebrare i fatti di 75 anni fa. Furono deportati 29 lavoratori della Bonaiti: tornarono solamente in sette

GIANFRANCO COLOMBO

Ieri mattina la nostra città ha ricordato gli scioperi del 7 marzo 1944 e gli arresti che ne seguirono con una manifestazione organizzata dai sindacati Cgil, Cisl e Uil, dall'Anpi, dal Comune e dalla Provincia di Lecco.

Quel giorno di 75 anni fa, 30 lavoratori della Bonaiti furono arrestati per aver scioperato. Di loro 29 furono deportati nei campi di concentramento di Mauthausen-Gusen e Auschwitz. Da quell'inferno tornarono solo in sette e tra loro l'indimenticabile **Pino Galbani**, morto tre anni fa, instancabile testimone di un fatto atroce che lo vide diciottenne finire nel lager di Mauthausen.

Come tutti gli anni alle 8.30 è stata celebrata la messa nella chiesa parrocchiale di Castello, quindi il corteo ha raggiunto il parco "7 Marzo" in corso Matteotti, dove ha preso la parola **Enrico Avagnina**, presidente dell'Anpi di Lecco, che ha ricordato i tragici avvenimenti di quel 1944. Il corteo si è poi recato in via Castagnera per l'omaggio floreale alla lapide che ricorda i caduti.

In seguito nell'aula magna dell'Istituto Bertacchi, hanno preso la parola il preside dell'Istituto **Raimondo Antonazzo**, il sindaco di Lecco **Virginio Brivio** e **Salvatore Monteduro**, segretario generale della Uil del Lario. Come Lecco. Tutti hanno sottolineato



Il corteo di ieri mattina per ricordare gli scioperi del 7 marzo 1944. FOTO MENEGAZZO

come fare memoria oggi significhi capire perché un giovane leccese di 18 anni di nome Pino Galbani venisse arrestato dalle squadre fasciste e deportato in un campo di concentramento insieme ad altri suoi compagni di lavoro.

La loro grande "colpa" fu quella di scioperare. Lo avevano fatto le grandi aziende di Torino e Milano e così successe anche a Lecco ai lavoratori della Bonaiti. E non è un particolare da poco il fatto che ad arrestare gli operai leccesi non siano stati i nazisti bensì i repubblicani italiani, guidati dal capo

dei fascisti di Como, tale Saletta.

Particolarmente significative sono state le testimonianze dello studente **Anton Lorenci**, che ha raccontato la sua visita ad Auschwitz con il "treno della memoria", e quella di **Giancarla Pessina**, presidente onoraria dell'Anpi Lecco, e giovanissima testimone dei fatti del 7 marzo 1944. La mattina ha visto anche protagonisti i giovani studenti del coro della scuola media Stoppani che hanno concluso l'incontro cantando "Bella ciao" e "Fischia il vento". Ancora una volta dalle testi-

monianze che hanno animato la celebrazione è emerso chiaramente come la violenza e l'intolleranza non possano garantirci alcun futuro degno di questo nome. Proprio per questo Pino Galbani non si è mai stancato di raccontare la sua drammatica esperienza: «Nei primi anni Novanta - disse in un'intervista - un certo revisionismo storico e la proiezione dei primi film girati dagli inglesi nei campi di concentramento, ci convinsero che la memoria di quei giorni terribili andava tenuta viva».

Fusione società partecipate
La proposta non piace al Pd

Il caso

I consiglieri regionali chiedono un supplemento d'indagine: «Priva di un piano industriale credibile»

Il Pd non è convinto della proposta di fusione delle società partecipate predisposta dalla Giunta regionale e chiede un supplemento di indagine. È quanto emerge dall'audizione, oggi in commissione bilancio, degli amministratori di Lombardia Informatica, Arca e Infrastrutture Lombarde, le tre società che, come prevede il progetto di legge della giunta ora in discussione, verrebbero fuse in una sola, la società Aria Spa. Il voto in commissione è previsto per la prossima settimana e l'approvazione in Consiglio è calendarizzata per il 26 marzo. Troppo presto, secondo il Pd.

«La fusione non convince nemmeno gli esponenti della maggioranza, è priva di un piano industriale e, oggi come oggi, non razionalizza proprio nulla, ma somma tre organici mettendoli sotto un unico cappello - spiegano per il Pd il capogruppo **Fabio Pizzul** e il consigliere **Raffaele Straniero** -. A che serve una centrale acquisti con seicento dipendenti? A luglio la giunta ha chiesto di incorporare Lombardia Informatica nella centrale acquisti Arca, ora chiede di incorporare Arca in Lombardia Informatica e di aggiungere Infrastrutture Lombarde».

«Un rifiuto non pericoloso quello finito nel Caldone»

Analisi

Gli atti dell'Ats Brianza sono rassicuranti riguardo lo sversamento dello scorso 16 febbraio

Frutto di un'operazione di smantellamento di alcuni serbatoi d'azoto nel piazzale del sito ex Leuci, la sostanza bianca rilasciata nel torrente Caldone il 16 febbraio scorso è risultata essere agli atti di ATS Brianza, a fronte delle analisi, un rifiuto inerte non pericoloso.

Sul posto erano intervenuti i vigili del fuoco prima e l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale poi, la quale ha richiesto alla ditta che stava effettuando le operazioni di pulizia di provvedere alla messa in sicurezza del materiale ancora presente nel sito al fine di evitare ulteriore eventuale dispersione dello stesso nell'ambiente. Sono stati portati a termine gli interventi di sigillatura delle caditoie del piazzale, atti a evitare ulteriore sversamento nella rete di tombinatura e quindi nel torrente Caldone, mentre la riva del lago è stata tempestivamente ripulita a fronte dell'ordinanza sindacale disposta dal Comune di Lecco.

«Un episodio che fortunatamente ha destato più preoccupazioni di quante, a verifiche e analisi fatte, poteva essere portatore» - spiega l'assessore all'ambiente del Comune di Lecco **Alessio Dossi**.



La poesia è l'arte di far entrare il mare in un bicchiere.

Italo Calvino

Leggere una poesia è un modo straordinario per comprendere il nostro mondo interiore.

Con il giornale, è in edicola **"Antologia delle poesie"**. Una nuova e preziosa raccolta antologica di poesie che un tempo si imparavano a memoria. In questo volume, il susseguirsi dei brani segue il ciclo della natura: primavera, estate, autunno e inverno. Le stagioni raccontate dalla parola poetica ci svelano infinite meraviglie.

La Provincia
La Provincia di Lecco
La Provincia di Sondrio

* Gli abbonati potranno acquistare il volume a € 7,90 senza il sovrapprezzo del quotidiano presentando in edicola la propria copia del giornale. Iniziativa valida solo Como e provincia, Lecco e provincia, Sondrio e provincia.

Nel 75° anniversario, Lecco ricorda le vittime degli scioperi del 7
marzo 1944 | 1

Una cerimonia per non dimenticare il sacrificio dei lavoratori lecchesi per la libertà

Gli studenti lecchesi hanno raccontato il Viaggio per la Memoria da Lecco ad Auschwitz



LECCO - Una mattinata, quella di oggi, dedicata alla celebrazione del 75° anniversario degli scioperi del **7 marzo 1944**, in memoria dei caduti e dei deportati.

Nel 75° anniversario, Lecco ricorda le vittime degli scioperi del 7
marzo 1944 | 2



Cgil, Cisl, Uil, Anpi, Comune di Lecco e Provincia di Lecco hanno organizzato la cerimonia per ricordare il sacrificio dei lavoratori lecchesi per la libertà e il riscatto dell'Italia dalla dittatura.

Nel 75° anniversario, Lecco ricorda le vittime degli scioperi del 7
marzo 1944 | 3



Dopo la Messa celebrata da **don Egidio Casalone** nella chiesa di Castello, nonostante la pioggia il corteo si è diretto verso il **Parco 7 marzo** dove, dopo la deposizione di un omaggio floreale, il presidente dell'Anpi Lecco **Enrico Avagnina** ha ricordato quei momenti drammatici.



Enrico Avagnina

“Un episodio di resistenza delle operaie e degli operai lecchesi, il 7 marzo a Lecco è la data stabilita per l’inizio degli scioperi contro la guerra, per il pane e per migliori condizioni di vita. Alla Badoni, alla Bonaiti di Castello, alla File, alle acciaierie del Caleotto, all’Arlenico gli operai entrano ma attuano lo sciopero bianco: si sta in fabbrica ma non si lavora. La reazione non si fa attendere e i Repubblicani, guidati dal capo dei fascisti di Como, entrano nelle fabbriche e arrestano 35 operai, ben 31 alla Rocco Bonaiti, e li portano legati alla stazione ferroviaria”.



“Degli arrestati ne verranno deportati 26, 22 dalla sola Bonaiti. Di loro in 19 non ritorneranno, a riprova delle condizioni di vita nei lager nazisti. Il più anziano aveva 54 anni, il più giovane 17. In 7 riuscirono a salvarsi - ha continuato Avagnina -. A questi lavoratori e lavoratrici va la nostra gratitudine e riconoscenza, in particolare al ricordo di **Regina Aondio** e **Pino Galbani** che in tempi e modalità diversi si dedicarono a raccontare alle nuove generazioni i fatti del 7 marzo. Ricordare è un dovere, il nostro respiro quotidiano”.

Nel 75° anniversario, Lecco ricorda le vittime degli scioperi del 7
marzo 1944 | 6



Il corteo poi si è spostato proprio davanti alla lapide dei caduti in via Castagnera dove è deposto un maggio floreale per ricordare i lavoratori lecchesi deportati nei campi di sterminio nazisti.

Nel 75° anniversario, Lecco ricorda le vittime degli scioperi del 7
marzo 1944 | 7



La mattinata è proseguita nell'aula magna dell'istituto Bovara dove le autorità hanno incontrato il dirigente scolastico dell'istituto Bertacchi **Raimondo Antonazzo** e alcuni studenti degli istituti lecchesi che hanno partecipato e raccontato il **Viaggio per la Memoria da Lecco ad Auschwitz**. La celebrazione ha visto anche la presenza del coro della Scuola secondaria di primo grado "A. Stoppani".

Lecco: ricordati gli scioperi del 7 marzo 1944, 'rivendicazione di liberà per tutta la comunità'

 leccoonline.com/articolo.php

March 7, 2019

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o se vuoi negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Proseguendo la navigazione nel sito, acconsenti all'uso dei cookie.

ACCETTA

Nella giornata di oggi, giovedì 7 marzo, si è svolta la tradizionale cerimonia commemorativa dedicata agli scioperanti delle fabbriche lecchesi che esattamente 75 anni fa vennero deportati nei campi di concentramento nazisti. In quell'occasione 26 lavoratori furono arrestati e imprigionati. 19 di loro non fecero mai ritorno a casa. Anche quest'anno si sono riuniti studenti, autorità, associazioni, politici e cittadini per dei momenti di riflessione durante una cerimonia articolata tanto quanto riflessiva.



La commemorazione organizzata da Cgil, Cisl, Uil, Anpi, Comune e Provincia di Lecco è incominciata di buon'ora con la Santa Messa celebrata nella chiesa dei "SS. Martiri Gervaso e Protaso" di Castello, al termine della quale il corteo si è diretto al parco "7 Marzo" in Corso Matteotti per una breve ricostruzione dei fatti a cura di Enrico Avagnina, Presidente dell'Anpi di Lecco, che ha ricordato il tragico momento della deportazione e il sacrificio dei lavoratori lecchesi per la libertà e il riscatto dell'Italia dalla dittatura. A seguire si è svolto in Via Castagnera il consueto omaggio floreale alla lapide dei caduti e un momento di silenzio e riflessione comune dei partecipanti che nonostante la pioggia battente non sono mancati per la ricorrenza.



La cerimonia è proseguita nell'aula magna dell'Istituto Bovara di Lecco dove, nonostante la mancanza di Pino Galbani, ultimo dei sopravvissuti lecchesi, scomparso il 25 Dicembre 2016, che da sempre era un punto di riferimento poiché narrava ai più giovani la sua preziosa testimonianza, si sono susseguiti interventi che hanno saputo cogliere il valore storico e civile della celebrazione.

Il Sindaco Virginio Brivio ha sottolineato che il gesto dello sciopero è stata una rivendicazione di libertà per tutta la città. "Quando i diritti vengono calpestati tutta la comunità è messa in discussione. Cerchiamo di rendere questa memoria concreta a partire dai musei come la "sala della resistenza" del museo civico. Pino Galbani ogni anno ricordava e ripercorreva cosa voleva dire in quegli anni scioperare e le conseguenze concrete che hanno subito i lavoratori lecchesi. In generale, questo tema di leggerezza appositiva per portare avanti la libertà è stato un tassello fondamentale e un avvio per l'ultima parte della vicenda...Per evitare il rischio di una riscrittura delle vicende avvenute il miglior antidoto è partire dai fatti del nazismo guardando le operazioni di libertà e di coraggio che sono avvenute".

La visione di un video scelto dal Preside dell'Istituto Bertacchi Raimondo Antonazzo e la testimonianza di Anton Lorenci, studente che per il secondo anno di fila ha partecipato all'esperienza del "treno delle memoria" hanno ricordato che militanti della memoria bisogna essere ogni giorno per contagiare le nuove generazioni ricordando i fatti avvenuti nel passato.

La mattinata si è conclusa con i canti "Bella Ciao" e "Fischia il vento" dei bambini del Coro della scuola secondaria di primo grado Antonio Stoppani di Lecco

C.Ca.

© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco